

Parrocchia

Mons. Saverio Losavio
Arciprete Parroco di San Pietro Apostolo in Putignano
dal 19 settembre 1909 al 30 aprile 1964

Qualche cenno biografico

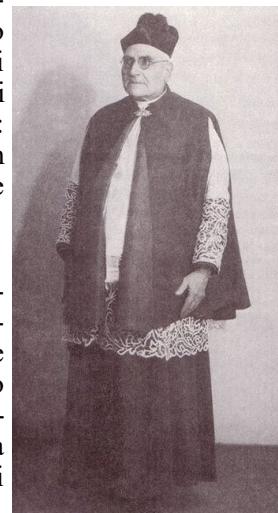
Nacque a Putignano il 5 agosto 1879 da Pasquale e Maria Vincenza Daprile. La mamma morì anzitempo – quella che abbiamo conosciuto, Maria Vincenza Calisi, era stata sposata in seconde nozze da Pasquale. Ebbe due fratelli: uno esercitò il mestiere di falegname e l’altro quello di tintore.

La vocazione

Non entrò subito in seminario – la sua fu una vocazione tardiva – mostrava propensione per gli studi di medicina ma il Signore lo volle per sé, chiamandolo attraverso i segni di una malattia da cui si riprese. Giovane chierico si distingueva per diligenza e profitto. “Aveva un ingegno fosforoscente”, dirà di lui Mons. Gaetano Lippolis Martucci, Arcidiacono di Conversano, nel discorso tenuto in S. Pietro per il 50° di sacerdozio. A noi ragazzi raccontava il tema d’italiano svolto agli esami di maturità classica che aveva come traccia: “Commentate un proverbio della vostra terra” in cui illustrò il proverbio “Quello che zappa beve all’acqua, quello che fotte beve alla botte”.

Sacerdote

Il 6 giugno 1903 in San Pietro fu ordinato sacerdote da Mons. Antonio Lamberti, Vescovo di Conversano. Dopo un anno di ministero come vice parroco a San Pietro andò a Roma a studiare diritto canonico nella Pontificia Università di Sant’Apollinare conseguendo il diploma di baccelliere e la licenza in diritto canonico. Completati gli studi accademici ritornò al paese natio. Aveva 30 anni, l’età minima richiesta per fare il parroco. Allora si faceva il “concorso” per questa carica. Gli esami si fecero il 30 giugno. I candidati erano tre: Don Saverio, Don Donato Schettini, dottore in teologia, e Don Pietro Luisi. Quest’ultimo alla vigilia degli esami si ritirò. Il 1° luglio gli esaminatori extrasinodali, con il Vescovo, presidente della commissione, aggiudicarono l’arcipretura al trentenne sacerdote. Il 20 luglio arrivò il regio placet e il 19 settembre 1909, festa della beata Vergine Addolorata (e festa di S. Gennaro) prese possesso della Parrocchia, alla presenza dello stesso Vescovo Mons. Lamberti. Morì il 30 aprile 1964, alla veneranda età di 85 anni. Era stato Parroco di San Pietro per ben 54 anni.



La sua opera

Incominciò con il risanare le finanze della parrocchia: trovò un debito di lire 17.388 per restauri e un altro di lire 834,73 per il ramo culto. In breve tempo coprì i debiti e portò a termine tanti lavori di restauro, cominciando dal pavimento della chiesa che sostituì con quello attuale di marmo grazie alla carità e pietà di qualche buona persona. All'occasione si dimostrò un eccellente organizzatore come quando fece celebrare in Putignano ben due Congressi eucaristici diocesani: nel 1923 e nel 1937, essendo ancora chiusa la Cattedrale di Conversano per l'incendio che la devastò nel 1917. Ma l'impegno maggiore dell'Arciprete Losavio fu quello della formazione delle anime attraverso la confessione e la direzione spirituale, attingendo le luci per questa opera all'amore per Gesù eucaristico e alla devozione a Maria SS.ma. Fece fiorire l'Azione Cattolica: affidando la cura degli uomini a Don Pietro Masi (arrivarono fino a 50 iscritti) con le riunioni ogni pomeriggio della domenica e i giovani a Don Giovanni Laterza da cui uscirono tanti bravi professionisti. Tenne per sé la cura spirituale delle donne e delle giovani di Azione Cattolica. Guardò con paterna benevolenza il gruppo dei chierichetti che il sacrestano Giovanni Delfine aveva costituito e fatto fiorire. Fu zelantissimo nella cura degli ammalati che visitava nelle rispettive abitazioni portando loro la parola confortatrice e la grazia dei sacramenti. Curò la formazione del popolo, con le omelie della Messa domenicale e con le istruzioni che rivolgeva ad esso nel pomeriggio della domenica con parola chiara ed efficace che anche noi, vivacissimi chierichetti, ascoltavamo con attenzione e spirituale profitto. Nella Quaresima invitava i più famosi oratori sacri da ogni parte d'Italia, a tenere il "quaresimale", alloggiandoli nella sua casa di Via Tripoli. Favorì il sorgere delle nuove parrocchie cittadine (anni 1942 - 1943) collaborando con il Vescovo Gregorio Falconieri nella scelta delle chiese, dei nuovi parroci e nel creare armonia tra il Capitolo e i nuovi soggetti pastorali. Ebbe grandi tribolazioni nella controversia che si creò tra due Confraternite, quella dell'Addolorata e quella del SS.mo. Sacramento sotto il Vescovo Domenico Lancellotti. Operò pazientemente per chiudere la dolorosa storia avvalendosi della collaborazione di operosi sacerdoti e di valenti personalità del mondo politico che vide prima l'instaurazione del fascismo e poi il sorgere dei partiti socialisti e comunisti con un furioso attrito tra di loro. Volle un gran bene al gruppo dei chierichetti presagendo la fioritura, che poi si verificò, di ben due sacerdoti e di un senatore della Repubblica. Fu sempre schivo di onori ma non poté rifiutare l'onorificenza di Prelato domestico di Sua Santità ottenutagli dal Vescovo, e quella di Commendatore della Repubblica conferitagli dal Capo dello Stato e le cui insegne portò sempre con grande impegno. Morì in semplicità, come era sempre vissuto. Le sue esequie furono un solenne tributo di affetto da parte di un popolo dal quale era stato sempre benvoluto e al quale tanto bene aveva fatto.



Don Battista Romanazzi